

Carraro spiega il felice '82 dello sport azzurro

«Un pizzico di fortuna, la serietà e il grande impegno delle società»

«Mi hanno entusiasmato i successi di Masala nel pentathlon, degli Abbagnale nel canottaggio e degli azzurri del calcio» - Tante medaglie in un paese non ancora sportivo



FRANCO CARRARO

ROMA — Per lo sport italiano è stato un anno di risultati straordinari, che ha suscitato tanto entusiasmo e ha destato interesse anche all'estero. In Francia hanno anche girato un film di un'ora, puntando sui momenti più significativi del boom ed anche sulle nostre strutture organizzative», così Franco Carraro, presidente del Coni, ha introdotto il suo lungo flash-back su un 1982 di sport, che può essere definito quasi magico.

«Non saprei come definirlo. Diciamo un mercato di sport particolare. Chi conosce lo sport sa bene che basta un niente per fallire l'obiettivo della vittoria, della medaglia, a volte differenze infinitesimali. Per arrivare primi occorre quel pizzico di buona sorte in più. Questa volta è accaduto».

Tanti successi: qual è il più bello per il presidente del Coni? «Il successo di Masala nel pentathlon e quello di Saranni nei mondiali di ciclismo su strada sono imprese di grandissima rilevanza. Quello di Abbagnale ha sorpreso un po' tutti e ha sollevato il maggior clamore, il maggiore entusiasmo. Sul piano tecnico però ritengo che l'impresa dei fratelli Abbagnale abbia un valore enorme. Laurearsi per due anni consecu-

tivi campioni del mondo nel canottaggio è qualcosa di strepitoso. Ha un'indicazione che la statistica designa come impresa straordinaria. È chiaro che il successo nel calcio ha provocato un'eco vastissima. Ha suscitato simpatia, anche verso gli italiani che vivono all'estero».

I meriti di questi successi? «È delle federazioni e delle società sportive. Lavorano alocamente e con la massima serietà, e con un apporto volonta-

ristico non indifferente. C'è senz'altro la molla dell'ambizione a sollecitarli, ma c'è anche tanto amore verso lo sport. Tutto questo in un paese che ha una mentalità sempre più assistenziale».

Da un punto di vista sportivo, il nostro paese non lo si può definire tale.

«Non ci sono stati grossi progressi, ma la mentalità sta evolvendosi in senso positivo. Non è rimasta ancorata ai canoni del passato. C'è una mo-

dificazione notevole. Fare sport non è più una cosa snobistica e distruttiva. È diventata una necessità salustica. Se non è possibile una evoluzione più concreta questa è dovuta anche alla carenza di strutture, che creano numerose difficoltà per fare dell'attività sportiva».

Strutture: ecco un problema che si trascina non da anni, da sempre.

«Anche in questo campo qualcosa si sta muovendo. Le autorità pubbliche si sono rese conto del problema. Però c'è ancora tanto da fare. Noi cerchiamo di sollecitarli soprattutto per quanto riguarda l'impiantistica e lo sport nella scuola».

Si chiude un '82 meraviglioso, ma l'83 come sarà? C'è un prestigio da conservare.

«Ripetersi non sarà facile, ma di sicuro si lavorerà con il massimo impegno per fare sempre la nostra bella figura».

Nel cartellone ci sono appuntamenti di una certa rilevanza: «europei di nuoto, mondiali di atletica, qualificazione negli europei di calcio».

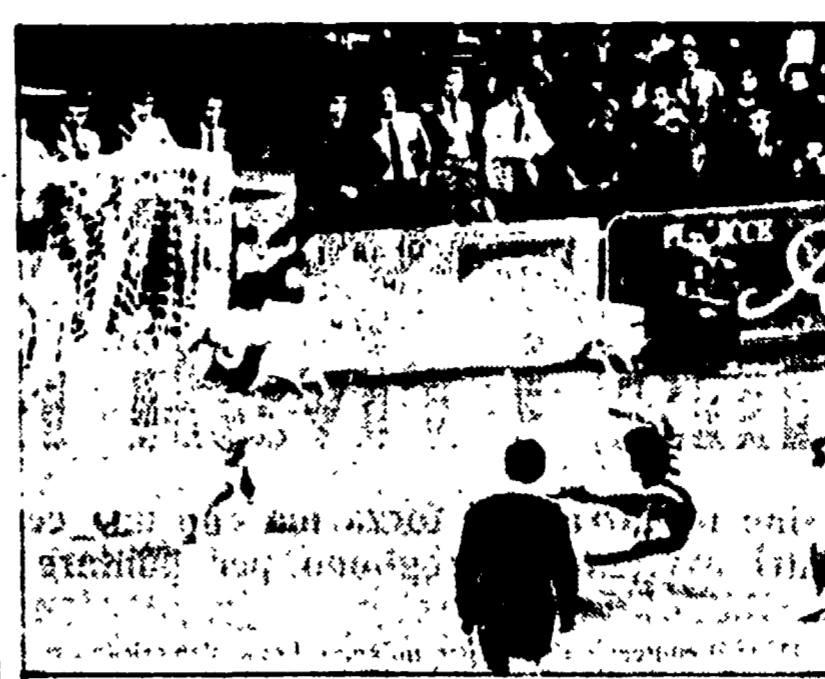
«Gli europei di nuoto si svolgeranno a Roma. Un grande appuntamento sportivo, che la federazione sta preparando con la massima scrupolosità».

Non saremo impegnati soltanto sul piano agonistico, ma anche su quello organizzativo. Dovremo vincere due volte. I «mondiali» di atletica si svolgeranno ad Helsinki, una sede affascinante. Possiamo fare la nostra bella figura. Infine il calcio. Nonostante una partenza non molto facile non dovremmo mancare la qualificazione».

A proposito di calcio, lei quale membro olimpico è d'accordo sul suo ingresso alle Olimpiadi? «Fondamentalmente sì. Finché le Olimpiadi non saranno aperte a tutti gli atleti ci saranno delle situazioni difficili. Non è possibile operare una trasformazione traumatica, senza provocare grossi contraccolpi. Si deve procedere a piccoli passi, con dei compromessi. Non credo comunque che il calcio abbia interesse ad essere escluso dal movimento olimpico».

Prima di concludere con gli auguri, Carraro si è pronunciato favorevolmente su una eventuale organizzazione dei mondiali di calcio 1990 in Italia, ha sottolineato l'incremento delle entrate del Totocalcio, e ha parlato del calcio, «un fenomeno interessante e la FIGC si sta adoperando per trovare una regolamentazione».

Paolo Caprio



Calcetto

MILANO — Ma che brutto verde. Sfacciatamente finto, roba da casinò, tanto che ti aspetteresti di vederli sopra mucchi di «fiches» formato gigante. E invece, a trottole sopra la moquette, ci sono i calciatori, calciatori veri, coloratissimi sotto la luce fucsia dei riflettori, e sembrano pesci tropicali, rubati alle loro limacciose acque native e costretti a nuotare nella pulizia artificiale di un acquario.

L'acquario è il Palasport di Milano, travestito per l'occasione da campo di calcio, anzi di calcetto, per la gloria di Canale 5, «grande vecchio» di questa e altre penate televisivo-sportive. L'idea, stavolta, era quella di un torneo quadrangolare tra Inter, Milan, Ajax e Nottingham. Quattro squadre di prestigio convocate davanti al pubblico del Palasport (ma soprattutto davanti alle telecamere) per cercare di evocare, in spazi corti, sei contro sei, le celeberrime imprese che riempiono gli stadi.

A conti fatti, non si può dire che l'operazione di Canale 5 sia completamente fallita: perché se è vero che il pubblico, al Palasport, ce n'era pochino, è anche vero che le partite, in televisione, sono state viste da qualche milione di bendisposti. Ma è proprio questa strana doppietta (male dal vivo, bene in TV) che suscita sospetto. Perché il calcio, costretto dentro tempi e spazi che appartengono a un linguaggio che non è il suo, si snatura. E ha voglia a dire che, già nelle intenzioni, non di calcio si tratta, ma di calcetto. Di fatto, poi, quelli che stanno in campo sono calciatori, gli stessi

che tutte le domeniche ci piace veder sotto il sole o nel fango, alle prese con geometrie di ben altro respiro. E tutto l'armamentario (compresi quei gruppi di stanzoni incangolati che corrono di qua e di là sparando petardi e cercando di rompersi vicendevolmente la testa) è proprio lo stesso del calcio «en plein air». La realtà, difatti, è proprio questa: che il calcetto indoor, nonostante la sua pretesa autonomia di regole e di «fruità», è una spremuta di calcio, un football fiolizzato, un surrogato, insomma. Che nasce, come tutti i prodotti surrogati, da esigenze di industria e non di gioco, da spinte mercantili e non di sport.

Difatti, se a casa, grazie al Grande Complotto delle telecamere, qualche azione, qualche prodezza, qualche acrobazia può assomigliare a quelle che accadono sull'erba vera (ma alla lunga anche il teleschermo non riesce a nascondere la penosa stitichezza di schemi cui il calcetto costringe), dal vivo la sensazione è penosissima. Tutto appare stonato e forzato, smodatamente fuori luogo. Gli ultras di cui sopra, per esempio, che nel catino stracolmo di ottantamila persone offrono pur sempre un possente colpo d'occhio sulla tracotanza di massa, sotto la volta del Palasport fanno la figura di patetici gaglioffi inutili e isolati, che solo grazie al rimbombare dell'ambiente chiuso riescono a dare al loro ridicolo mortuario un'eco di bombastico vigore.

E certi contrasti tra calciatori, certi duelli rudi e cattivi, che dalle gradinate di uno stadio appaiono, complice la lontananza e la piccolezza dei protagonisti rispetto al terreno di gioco, come epici scontri tra intemerati, se li vedi a due metri di distanza assomigliano terribilmente a goffi impatti

(con tanto di schiocco) tra polpacci non sempre tesi, tra cosce sovente rilasiate. Anche perché, giustamente, i calciatori non hanno nessuna intenzione, neppure per il mucchietto di soldini messo in palio da Canale 5, di rischiare la loro efficienza fisica in un «defilés» di coal dubbio valore atletico.

Basta. Che altro dire? Il quadrangolare è stato vinto dall'Ajax, per l'occasione arricchito nel cast dal redivo Crujff e da un portiere grasso e imborghito (non gioca da secoli) ma in grado con le sue trippie di occludere l'intero specchio della porta (una porticina misera, due metri per quattro). Secondo è arrivato il Milan, che tra i suoi ragazzetti ricciuti e svelti di piede schierava anche un incredibile Pasinato, potentissimo ma disarticolato corsore che per stoppare il pallone ha bisogno di uno spazio equivalente a quello dell'intero campo di calcio (e difatti non c'è mai riuscito).

Terza l'Inter, che nella vice-finale ha strapazzato gli inglesi del Nottingham grazie ai funambolismi di Altobelli e Baccalossi, addestrati alle prodezze da foca ammassate richieste da questo pseudo-sport. Ultima annotazione per lo speaker della serata, un povero cristo che, seguendo i dettami dell'americano brianzolo in voga a Canale 5, vociferava nel microfono le fesserie più insignificanti con enfasi da Super Bowl. Dobbiamo aggiungere che non ci siamo affatto divertiti?

M. S.

● Nella foto: uno dei quattro gol segnati da Altobelli

Incassi: calcio primo

ROMA — La spesa del pubblico per assistere agli spettacoli sportivi è stata di 107 miliardi e 800 milioni di lire nel primo semestre del 1982. Vi è stato nei confronti del primo semestre del 1981 un incremento del 16,1%, che però corrisponde al tasso inflazionistico e che quindi lascia praticamente invariata la spesa degli italiani in merito alle manifestazioni sportive. I dati sono stati comunicati dalla SIAE (Società italiana autori ed editori). Lieve flessione per la serie A e B di presenza negli stadi (biglietti venduti 8.014.000, cioè una diminuzione dell'8,3% rispetto al primo semestre 1981). I relativi incassi sono ammontati a 50 miliardi e 600 milioni di lire con un aumento contenuto nell'8,3%, in virtù dei prezzi maggiorati. Gli introiti dei tornei minori di calcio (Serie C e altri campionati), sono saliti — sempre nel primo semestre del 1982 — a 34 miliardi e mezzo di lire con il sensibile incremento del 21,3%. Seguono basket: 6 miliardi e 900 milioni; auto e moto: 5 miliardi e 800 milioni; tennis: 1 miliardo e 150 milioni. Gli incassi di ciclismo, pugilato, ecc. complessivamente sono stati invece di 6 miliardi e 410 milioni.

Il prestigioso tecnico ci parla del campionato di A1

In quattro al comando e Nikolic «sentenza»: «Ne vedremo delle belle»

Insieme Billy, Banco, Scavolini e Berloni - «Torneo equilibrato, ma avremo sorprese» - Gli incidenti? «Non abbiamo educato i tifosi»

Basket

Quattro squadre (Billy Milano, Banco di Roma, Berloni Torino e Scavolini Pesaro) guidano il massimo campionato di basket. Mercoledì sera si è giocato per la terza giornata di ritorno — è successo dunque un mezzo pandemonio in testa, sebbene una battuta d'arresto del Billy sul campo della Ford Canù non era da scartare visto che la squadra di Giancarlo Primo sembra un po' la bestia nera del milanese. Ha sorpreso, invece, la nuova battuta d'arresto (la seconda in tre giorni) del Bancoroma sconfitto abbastanza nettamente a Gorizia dal San Benedetto. Raggiungono quindi la vetta, insieme a milanesi e romani, la Berloni e la Scavolini, entrambe vittoriose in casa, rispettivamente contro Latte Sole Bologna e Bic Trieste, ma con molte sofferenze.

Ma chi meglio di Asa Nikolic può aiutarci a «fotografare» l'attuale fase del campionato di A1 e a sbrogliare la matassa del vertice della classifica. Ecco dunque Nikolic all'altro capo del telefono, strappato per una decina di minuti al suo lavoro (terzi pomeriggio, incurante del «rompete le righe» natalizio — il campionato riprenderà il 2 gennaio — era già in palestra pur essendo, tra l'altro, tornato all'alba a Venezia da Roma).

«Credo proprio che ne vedremo delle belle e che il campionato ci riserverà ancora tante sorprese. C'è poco da fare: le squadre più piccole, sia detto senza offesa, mostrano le unghie; per le cosiddette grandi ci sarà ancora da soffrire. E questa è una ulteriore dimostrazione dell'estremo equilibrio del torneo. Del resto, l'avevo pronosticato già qualche tempo fa: sette squadre a contendersi l'ingresso al «play-off» e le altre nove in lotta per non retrocedere.

Sport flash

- **CALCIO** — La Roma giocherà una amichevole il 18 febbraio 1983, a San Paolo del Brasile contro il San Paolo. Nella clausola del contratto è incluso l'obbligo di schierare Falcao, giudicato dai giornalisti brasiliani giocatore dell'anno. In Brasile, conclusa la stagione, è epoca di campagne acquisti e Falcao è il giocatore più ambito dalle principali formazioni, soprattutto Corinthians, San Paolo, Flamengo, e Internazionale. Ultimamente, però, il giocatore nelle interviste date ai corrispondenti di giornale, ha annunciato che, molto probabilmente, rinnoverà il contratto con la Roma.
- **TENNIS** — La Federazione australiana ha selezionato per l'incontro di Coppa Davis con l'Inghilterra, in programma dal 6 al 6 marzo ad Adelaide, i seguenti giocatori: John Alexander, Mark Edmondson, Paul Cash, John Fitzgerald e Paul McNamee.
- **CALCIO** — Il Brasile ha inviato alla FIFA un telex per rendere ufficiale la sua candidatura ad ospitare i campionati del mondo del 1986.
- **ATLETICA** — La tedesca democratica Birta Koch, primatista mondiale del 200 metri (21"71) e 400 piani (48"18) femminili, è stata proclamata «Atleta dell'anno». È la terza volta dal 1978 che una rappresentante della RDT conquista il primato.
- **CALCIO** — La CAF della Federazione ha ridotto ad una giornata la qualifica del campo del Campobasso, il quale potrà giocare al pomeriggio la prossima partita contro la Sambenedettese.
- **PUGILATO** — A Grosseto il giorno di Santo Stefano, il campione italiano dei pesi leggeri, Alessandro Scavolini, incontrerà i gemelli con l'ex campione del superpiano Luigi De Rosa. In cartellone anche Terragrossa-Sol, Pieri-Carnizo.
- **PALLAVOLO** — Si disputerà il prossimo 23 dicembre a Ferrara l'amichevole Americo-Eurosa tra le «All stars» che giocarono in Italia.

Lo sport domenica in tv

- **RETE 1**
Ore 18.35: notizie sportive; ore 20: notizie sportive.
- **RETE 2**
Ore 16.10: cronaca diretta dall'ippodromo di Tor di Valle del Gran premio Tor di Valle di trotto; ore 20: domenica sprint.
- **RETE 3**
Ore 14: cronaca dell'incontro di hockey su ghiaccio Asiago-Alleghe; ore 19.20: TG3 sport regione; ore 20.40: TG sport.

Etichetta Oro.
Oro da regalare.

Una preziosa bottiglia di vetro satinato, dalla caratura ristica impugnatrice, è lo scrigno che custodisce il tesoro delle Cantine Buton. Etichetta Oro: un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia, dallo Stato. Il prestigio del regalo, il piacere della qualità.

Vecchia Romagna Etichetta Oro
il tesoro delle nostre cantine